

VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE ONLINE
NELL'UNIONE EUROPEA
MUSICA, FILM E TV (2017-2018), TENDENZE E FATTORI CHIAVE

SINTESI



**VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE ONLINE NELL'UNIONE
EUROPEA**
MUSICA, FILM E TV (2017-2018), TENDENZE E FATTORI CHIAVE

ISBN 978-92-9156-271-8 doi: 10.2814/907556 TB-03-19-814-EN-N

© Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale, 2019
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte

GRUPPO DI PROGETTO DELL'EUIPO

Nathan Wajzman, capo economista
Francisco García-Valero, economista
Altair Breckwoldt Jurado, assistente alla ricerca

RINGRAZIAMENTI

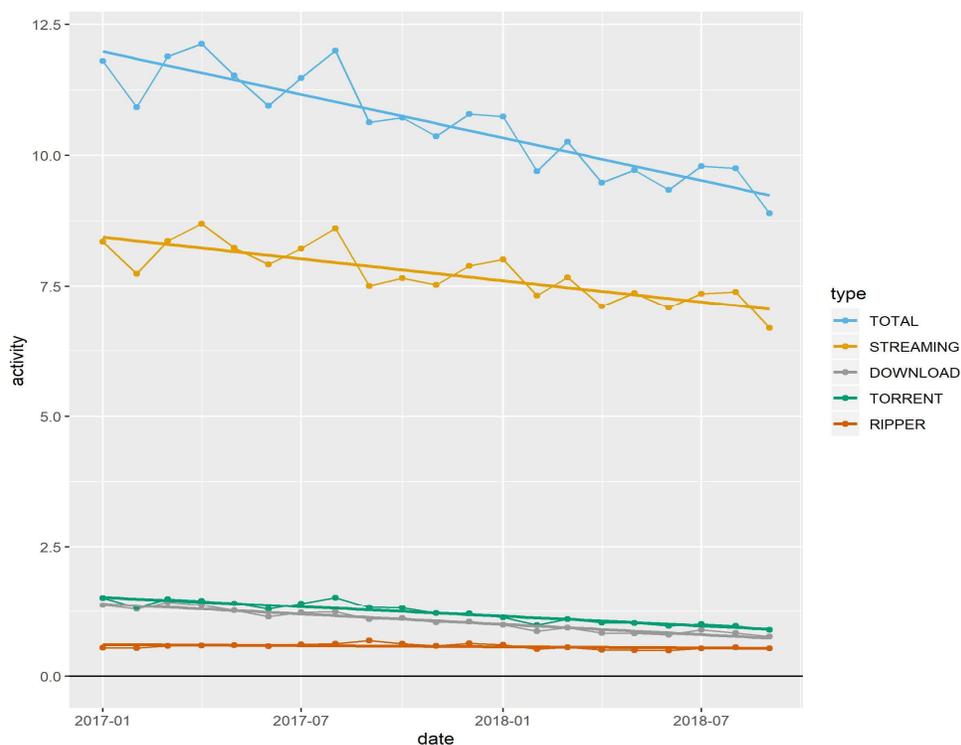
Gli autori sono grati ad Alexander Cuntz dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale e a Raphaël Berger e Olivier Muzerelle de La Haute Autorité pour la diffusion des œuvres et la protection des droits sur Internet (Hadopi, Alta Autorità per la diffusione delle opere e la protezione dei diritti su Internet), per le loro utili osservazioni sul progetto di relazione.

SINTESI

La presente relazione prende in esame il consumo di contenuti che violano il diritto d'autore nei 28 Stati membri dell'UE, per programmi televisivi, musica e film, utilizzando svariati metodi di accesso desktop o mobile, compresi streaming, download, torrent e software per ripping. La relazione si compone di due parti: un'analisi descrittiva dell'andamento del consumo di contenuti illeciti e un'analisi econometrica dei fattori che influenzano le differenze tra i tassi di pirateria dei diversi Stati membri dell'UE.

L'analisi si basa su una cospicua serie di dati sull'accesso a musica, film e programmi televisivi illegali in tutti i 28 Stati membri per l'arco di tempo compreso tra gennaio 2017 e settembre 2018. I dati riguardano i dispositivi sia fissi che mobili e i principali metodi di accesso sono: streaming, download, torrent e stream ripping.

La buona notizia in questa relazione è che la pirateria digitale è in declino, come illustrato nella figura che segue. Tra il 2017 e il 2018, l'accesso globale ai contenuti illegali è diminuito del 15 %. Il calo è stato maggiormente pronunciato nella musica, attestandosi al 32 %, seguita dai film (19 %) e dai programmi TV (8 %).



Tuttavia, la pirateria continua a rappresentare un problema diffuso, in alcuni Stati membri più che in altri. Nel 2018, l'utente medio di Internet nell'UE ha effettuato l'accesso a contenuti illegali 9,7 volte al mese, con una frequenza che varia dalle quasi 26 volte al mese in Lettonia e Lituania a meno di 4 volte al mese in Finlandia.

L'analisi econometrica della sezione 5 cerca di spiegare tali differenze tra gli Stati membri. A partire da una rassegna della letteratura esistente e delle fonti di dati disponibili, sono stati esaminati diversi fattori che potrebbero influenzare il consumo di contenuti illegali in un determinato paese. Tali fattori comprendono le variabili socioeconomiche (livelli di reddito, istruzione, disuguaglianza, disoccupazione); variabili demografiche come la percentuale di giovani nella popolazione; variabili relative alle caratteristiche del mercato pertinente, comprese le dimensioni del mercato, la portata dell'infrastruttura di Internet e il numero di offerte legali disponibili per i vari tipi di contenuto; e l'atteggiamento nei confronti della violazione della proprietà intellettuale, secondo quanto segnalato nello studio pubblicato dall'EUIPO sulla percezione della proprietà intellettuale.

Tra i fattori socioeconomici, il livello di **reddito pro capite** e il grado di **disuguaglianza** sembrano avere il maggior impatto sul consumo dei contenuti illegali: un reddito pro capite elevato e un basso grado di disparità di reddito sono associati a livelli inferiori di consumo illecito. Anche le **dimensioni complessive del mercato**, misurate in base al numero di utenti di Internet in un paese, sono rilevanti: a fronte di una situazione di parità in tutti gli altri settori, il consumo medio di contenuti illegali è inferiore negli Stati membri più grandi. Una maggiore **accettazione della pirateria digitale**, come evidenziato nello studio sulla percezione della proprietà intellettuale, è anche associata a un livello più elevato di consumo di contenuti illeciti.

Alcune delle altre variabili esaminate sembravano anch'esse incidere sul consumo di contenuti illegali, sebbene in termini non ben definiti. Ad esempio, la **conoscenza di offerte legali** (come segnalato nello studio sulla percezione della proprietà intellettuale) sembra ridurre il consumo di film riprodotti abusivamente, ma aumentare quello di contenuti televisivi illegali, mentre non si è registrato alcun impatto statisticamente significativo sul consumo di musica. A quanto pare, il rapporto tra offerte legali e pirateria è complesso e giustifica ulteriori studi.

Uno studio di follow-up, da realizzare nel 2020, esaminerà il consumo di ogni singolo titolo di film riprodotto illegalmente in tutti i 28 Stati membri, comparandolo eventualmente al consumo legittimo del contenuto corrispondente (ad esempio, gli incassi dei botteghini).